CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 29 GIUGNO 2022

29-GIU-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: migliorare certificazione dei crediti e sanzioni amministrative

Decreto semplificazioni

La Dg Mariotti: nel decreto mancano correttivi al contributo extraprofitti

Nicoletta Picchio
ROMA

Un sistema «complesso, instabile e costoso» che le imprese sperimentano quotidianamente e «come diciamo spesso zavorra lo sviluppo del paese», imbrigliando l'attività dei contribuenti in una «congerie di rigidità legislative e burocratiche».

Per Confindustria, quindi, semplificare e razionalizzare il quadro normativo resta un obiettivo fondamentale per garantire certezza. È la preoccupazione che Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, ha espresso davanti ai deputati delle commissioni Bilancio e Finanze, a Montecitorio, nell'audizione che si è tenuta ieri sulle semplificazioni fiscali.

Mariotti ha presentato due richieste in particolare: elaborare «in tempo di pace» una disciplina quadro delle misure fiscali da introdurre in caso di calamità o eventi straordinari, con procedure già concordate tra le diverse amministrazioni. Inoltre dovrebbe essere inderogabile un'analisi di impatto sulla regolamentazione vigente prima di introdurre un nuovo adempimento. Sono solo «due dei possibili antidoti a quel continuo affastellarsi di norme che ha generato un sistema disorganico e inefficiente».

Nel Dl semplificazioni, secondo Mariotti, sono pochissime le misure per le imprese. Serve più semplificazione, altrimenti la situazione non migliora. Il provvedimento, ha sottolineato, è composto da 47 articoli, meno di 30 sono le norme prettamente fiscali e tra queste le misure dedicate alle imprese si contano sulle dita di una mano.

Vengono definite di semplificazione norme che si limitano a integrare norme precedenti e ne definiscono in modo più chiaro l'ambito di applicazione. Ma non si tratta di semplificazioni.

Ci sono altri aspetti che il direttore generale di Confindustria ha voluto mettere in evidenza come quelli che riguardano la procedura di certificazione degli investimenti per i crediti di imposta in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e altre attività innovative. La norma, per Mariotti, ha ampio margine di miglioramento: sarebbe importante estendere la procedura di certificazione anche al credito di imposta vigente nel periodo 2015-2019 e altre misure fiscali automatiche che richiamano discipline extra fiscali per la definizione di ambito applicativo.

Vanno valutati anche i costi della procedura di certificazione, per non gravare troppo sulle imprese. È importante garantire un avvio rapido della prassi certificativa e adeguati presidi all'imparzialità e indipendenza dei certificatori.

Per Confindustria inoltre bisogna intervenire anche sulle sanzioni amministrative per l'utilizzo improprio di crediti di imposta «distinguendo bene chi commette errori in buona fede da chi tenta la frode». È urgente una maggiore precisione nel distinguere, in ambito sanzionatorio amministrativo, tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti non spettanti e di crediti inesistenti, da rintracciare nella sussistenza o meno di un intento frodatorio, come precisato anche da dalle recenti pronunce della Corte di Cassazione.

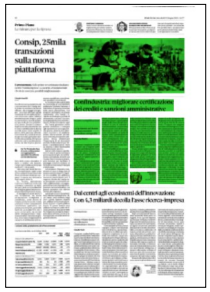
Non solo: nel dl semplificazioni, come ha espresso il direttore generale di Confindustria ai deputati, mancano correttivi al contributo extra profitti e norme sul trattamento Iva dei derivati che evitino alle imprese stravolgimenti procedurali e rischio sanzioni. Per Mariotti, bene alcuni interventi in materia di aiuti di Stato, R&S farmaci o società di comodo, ma è anche importante evidenziare la mancanza di una norma che inquadri definitivamente la natura Iva dei differenziali monetari generati dai contratti derivati, necessaria per evitare alle imprese stravolgimenti delle procedure interne o i rischio di incorrere in sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK



Le imprese. Per Confindustria semplificare e razionalizzare il quadro normativo resta un obiettivo fondamentale per garantire certezza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

I nodi dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1656487771 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Superbonus, no a proroghe meno vincoli sulle cessioni

▶Nuova correzione per sbloccare il 110% le partite Iva potranno acquistare i crediti

▶Le novità inserite nel decreto Aiuti il governo contro rinvii delle scadenze



Ancora ritocchi legislativi in vista per il Superbonus 110%: le novità arriveranno con gli emendamenti al Decreto Aiuti

GLI INCENTIVI

ROMA Offrire una ciambella di salvataggio alle aziende che non riescono più a cedere i crediti fiscali maturati con il superbonus e per questo rischiano anche la propria sopravvivenza. Ancora una volta governo e maggioranza devono correre ai ripari per un aggiustare un meccanismo, quello del 110 per cento, che è stato prima spinto e allargato, poi frenato in nome del contrasto alle frodi, legate in particolare proprio alla cessione dei crediti. Ma l'incertezza normativa ha contribuito a sua volta a rallentare i lavori.

LE REGOLE

Le ultime novità dovrebbero finire in un emendamento al decreto Aiuti in discussione alla Camera. Ieri pomeriggio si sono susseguite varie riunioni, con l'obiettivo di arrivare ad una formulazione definitiva. Il punto principale è l'allargamento della platea di soggetti che possono inserirsi nella catena delle cessioni, attualmente bloccata perché le banche non hanno più "capienza" per accettare ulteriori crediti. Oltre agli istituti di credito entrerebbero in ballo altri soggetti Iva, quindi essenzialmente imprese, che avendo debiti con il fisco sarebbero interessate a compensarli con i crediti in circolazione, a condizioni vantaggiose, acquistandoli dalle stesse banche. Verrebbe sfruttata in particolare la quarta cessione, l'ultima possibile in base alle regole attuali. Proprio la limitazione del numero dei passaggi possibili era stata una delle decisioni più rilevanti prese dal governo per mettere sotto controllo il meccanismo delle cessioni.

L'estensione potrebbe riguardare tutte le partite Iva con una soglia di ricavi superiore a 50 mila euro. Resterebbero quindi esclusi i piccolissimi e - in ogni caso - le persone fisiche. Ma i dettagli della correzione legislativa sono ancora oggetto di discussione.

IL TERMINE

Da parte del governo c'è invece chiusura su altre modifiche che comportino ulteriori esborsi a carico del bilancio dello Stato. Quindi non saranno accolte le richieste di molte imprese del settore di prolungare (si era parlato di sei mesi) il termine attualmente fissato al 30 settembre per il completamento del 30 per cento dei lavori nelle "villette" unifamiliari.

La tensione tra le aziende è palpabile. Ieri i vertici di Cna (Confederazione nazionale artigianato) sono stati ricevuti dal ministro dell'Economia Daniele Franco. Al centro del colloquio quelle che la stessa Cna definisce «le preoccupanti difficoltà per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni che non riescono a cedere i crediti d'imposta legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili a causa del congelamento del mercato». Franco ha confermato che il tema è all'attenzione del governo e che una soluzione dovrebbe essere trovata nelle prossime ore.

La grana del superbonus ha anche una forte valenza politica, essendo una "bandiera" del Movimento Cinque Stelle: proprio da parte dalla formazione politica guidata da Giuseppe Conte continua il pressing per un allargamento delle maglie: a Montecitorio sono stati presentati diversi emendamenti al decreto, che ora dovranno essere riformulati in base alla trattativa tra governo e maggioranza.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESSING DELLE IMPRESE: UNA DELEGAZIONE DELLA CNA RICEVUTA DAL MINISTRO FRANCO

Finanziati 27 ecosistemi sul modello San Giovanni «Spazio all'innovazione»

I PROGETTI

Nando Santonastaso

C'è il progetto della Federico II, sostenuto dal Comune di Napoli, per riutilizzare Villa Tropeano, a Ponticelli, abbandonata da 30 anni e candidata in futuro a trasformarsi in un hub dell'evoluzione tecnologica, culturale e sociale. C'è il Procida Innovation Village proposto dall'università Luiss (e partner privati). Ci sono Ecobioagri, l'acronimo di Ecosistema Campania per filiere della bioeconomia in agricoltura, presentato da Crea; Neapolis, il progetto del Cira di Capua per nuove tecnologie applicate a sistemi e strutture aeronautiche con elementi sensorizzati. C'è il Green digital hub che il Cnr intende realizzare a Tito, nei pressi di Potenza; Aris, il progetto sempre del Cnr per il riuso tecnologico dell'ex manifattura tabacchi di Bari, e "Samnium Heritage Innovation Hub" proposto dall'università del Sannio di Benevento per la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, del territorio.

Sono 27 i progetti ammessi al finanziamento (350 milioni di euro del Fondo complementare al Pnrr) nell'ambito del bando per gli Ecosistemi dell'innovazione al Sud, una delle novità più attese del programma di interventi promosso dal ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, in continuità con l'idea lanciata dall'allora ministro Gaetano Manfredi.



La ministra per il Sud Mara Carfagna alla Camera durante le interrogazioni a risposta immediata (foto Mauro Scrobogna/LaPresse)

«Replicheremo il modello virtuoso di San Giovanni a Teduccio in altri 27 edifici storici in disuso, ex-aree industriali, fabbricati senza una specifica funzione – spiega Carfagna -. Si trasformeranno in luoghi di ricerca e sperimentazione dove impresa, università e amministrazioni lavorano insieme».

LA PARTECIPAZIONE

Ieri la pubblicazione della graduatoria finale della procedura negoziale, i 27 progetti ammessi sono la punta di un iceberg del momento che la partecipazione al bando è stata piuttosto alta e qualificata. Per i progetti che, a causa dell'esaurimento delle risorse previste, non sono riusciti a ottenere il finanziamento si apriranno nuove opportunità grazie al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che prevede tra le proprie finalità anche la realizzazione di questo tipo di progetti. «A soli sei mesi dall'avvio dei bandi – commenta ancora il ministro - entra nella fase operativa uno dei progetti più significativi del Capitolo Sud del Piano di Ripresa e Resilienza. La larga partecipazione ci conferma che le strutture universitarie del Mezzogiorno hanno voglia e capacità di mettersi in gioco e possono davvero essere il traino di un nuovo corso finalizzato alla crescita, ma non solo. Il modello degli Ecosistemi tiene insieme la ricerca e l'impresa con il recupero di aree marginali: ha un valore sociale significativo, sfaterà stereotipi, offrirà una prospettiva a centinaia di giovani che oggi sono costretti a cercarla al Nord o all'estero».

LA DESTINAZIONE

Torna intanto di stretta attualità la destinazione di risorse pari a 6 miliardi del Fondo sviluppo e coesione - che all'80% deve essere speso al Sud - al sostegno di famiglie e imprese in difficoltà per il caro bollette, come previsto dal Decreto Aiuti. «Il provvedimento è fondamentale – osservano i deputati Dem Piero De Luca, Ubaldo Pagano e Pietro Navarra – e abbiamo accettato l'utilizzo di oltre 6 miliardi di euro dall'Fsc destinato al Sud per finanziare le esigenze dell'emergenza, con l'impegno tuttavia della ministra Carfagna affinché quei fondi fossero restituiti al Mezzogiorno già a partire dalla prossima Legge di Bilancio». Ora però, si legge in una nota, «chiediamo al Governo e in particolare alla ministra Carfagna di tendere la mano alla proposta del Pd e dare parere favorevole all'emendamento a prima firma Navarra per derogare al definanziamento delle opere in caso di pubblicazione degli atti di gara entro i termini previsti per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti. Non possiamo permetterci di perdere ulteriori risorse destinate al Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PD PARLAMENTARI DEL MEZZOGIORNO CHIEDONO A CARFAGNA DI POTER RECUPERARE I FONDI DELL'FSC TOLTI AL SUD

†

Serenamente si è spento il

SIG.

Antonio Evangelista Albanese

Gli azionisti ed il Cda della Mida Immobiliare Spa partecipano costernati al dolore della famiglia Albanese per la morte di Tito uomo sempre disponibile e generoso anche nei momenti più difficili.

Caserta, 29 giugno 2022

Aldo Campagnola e tutti gli amici professionisti di Campagnola Advisers sono con l'anima vicini all'amica e socia Antonietta Sandoli, al marito Paolo e alla famiglia tutta, per la tragica, ingiusta e prematura scomparsa del figlio

Carmine Franzese

Un piccolo angelo che ha troppo ingiustamente sofferto ed eroicamente combattuto fino alla fine, supportato dall'amore di ammirevoli genitori.

Napoli, 29 giugno 2022

La Famiglia Fiorillo si unisce al vostro dolore per la scomparsa della cara

Erminia Lamberti

Sempre nei nostri cuori

Napoli, 28 giugno 2022

Alfredo e Deli Del Monte con Piero e Montse Sara e Alessandro ricordano con affetto

Francesco Pantaleo

Napoli, 29 giugno 2022

Mige Balice con i figli abbraccia Flavia e Carlo per la fine di

Francesco Pantaleo

amico di una vita

Napoli, 29 giugno 2022

Ugo e Francesca Angelo e Giovanna Andrea e Zeudi abbracciano fraternamente Flavia e Carlo nel ricordo indelebile del carissimo

Francesco

Napoli, 29 giugno 2022

Il marito Renato insieme ai figli Paola, Maurizio e Marco e ai nipoti tutti annunciano la scomparsa della cara e tanto amata

PROF.SSA

Giuseppina Tavani

I funerali avranno luogo giovedì 30 giugno alle ore 9,00 presso la Chiesa Santa Maria della Libera.

Napoli, 29 giugno 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Giovedì 30 giugno alle ore 19,00 presso la Chiesa delle Figlie della Carità in Via Arco Mirelli sarà celebrata la Santa Messa di Trigesimo in suffragio di

Paola Arcidiacono Grimaldi

Napoli, 29 giugno 2022

Un anno senza di te, ma per sempre pieni di quanto ci hai dato.
La moglie, i figli ed i nipoti ricordano l'amato

Vittorio Ciotola

il 29 giugno alle 18 alla chiesa dei cappuccini.

Napoli, 29 giugno 2022

PIEMME
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800.893.426
dal lunedì alla domenica: 9,00 - 20,00
0817643047 • 081482737
0813723136
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
e-mail: necro.ilmattino@piemmeonline.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

I NUMERI DEL COVID Punzi (Cotugno): «C'è un incremento non drammatico ma vietato abbassare la guardia»

Campania, schizzano i ricoveri

Altri 55 in area medica. Oltre 10mila nuovi casi, il tasso di positività al 32 per cento

DI **MARIO PERNA**

NAPOLI. Tornano a salire, dopo i dati come al solito al ribasso del lunedì, i positivi e i tamponi. E aumenta anche il numero di pazienti in terapia intensiva e in area medica. Salgono leggermente i decessi: sono cinque, di cui uno risalente ai giorni scorsi, rispetto ai quattro complessivi di lunedì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 10.602 dall'analisi di 32.615 test: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Lunedì i numeri erano stati rispettivamente di 2.647 e 8.352. Il tasso di positività passa dal 31,70 al 32,50 per cento. I ricoveri terapia intensiva sono 27, tre in più rispetto a lunedì, su una disponibilità di 812 posti; aumentano di 55 unità quelli in area medica: sono 416 i pazienti su 3.160 posti disponibili.

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO CAMPANO. Intanto, a Napoli i nuovi positivi sono 2.071; quattro ricoveri in più in area medica, nessuno in terapia intensiva. Nessun deceduto mentre le nuove persone in isolamento domiciliare sono 2067. Complessivamente sono quasi 300mila, 299.722 per la precisione, i positivi dall'inizio dell'epidemia di cui 10.982 ancora attivi; i guariti sono 272.330 mentre i deceduti 2.781.

IL QUADRO GENERALE. Il tutto mentre **Rodolfo Punzi**, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'ospedale Cotugno di Napoli, sottolinea che *«i ricoveri sono in risalita e alcuni di questi non sono legati alla polmonite che il Covid può sviluppare, quanto a pazienti fragili che, magari, ricoverati in altri ospedali per patologie diverse dal Coronavirus, risultano positivi e quindi si cerca di portarli da noi. Quello che, però, ci tengo a sottolineare è che il quadro di aumento delle ospedalizzazioni non è drammatico come in passato, anche se questo non deve indurre a un abbassamento della guardia perché il virus è sempre in agguato e non dobbiamo certamente pensare di averlo sconfitto»*. Riguardo la composizione, è quanto mai eterogenea. *«C'è una minoranza che non è vaccinata, ma ci sono anche persone che hanno ricevuto due dosi e in alcuni casi anche il booster. Registriamo la presenza anche di diversi ultraottantenni. In questo caso perché l'abolizione del Green pass ha indubbiamente contribuito a far crollare la campagna vaccinale, con il risultato, ad esempio, che molti anziani over 80 non hanno fatto la quarta dose che, invece, è fortemente raccomandata. In particolar modo in una situazione come quella attuale»* afferma Punzi.



IL VADEMECUM ANTI-OMICRON

SINTOMI: Febbre, mal di gola, tosse, astenia e dolori articolari
TERAPIA PER PAZIENTI NON A RISCHIO: si tratta di quelli vaccinati, immunocompetenti o sotto i 60 anni di età. In questo caso i sintomi sono essenzialmente quelli simil-influenzali si possono assumere, d'intesa con il medico di famiglia, assume Tachipirina, Brufen e Oki. Se sono pazienti a domicilio con comorbidità possono prendere Paxlovid sempre dietro consultazione con medico di base
TERAPIA PER PAZIENTI A RISCHIO: Si tratta di quelli con fragilità o over 80. In questo caso va monitorata la situazione dell'ossigeno e se subentrano dispea, fiato corto o febbre molta alta conviene rivolgersial medio di famiglia per valutare il da farsi ed eventualmente ricorrere all'assistenza ospedaliera.
COMPORTAMENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO: se si convive in famiglia e si è positivi, isolarsi in una stanza e portare la mascherina; mangiare frutta e verdura e bere molta acqua per prevenire la disidratazione portata dall'eventuale febbre; tenere la mascherina nei luoghi chiusi specie per le persone fragili

SPERANZA: «LA BATTAGLIA NON È ANCORA FINITA, DOBBIAMO PREPARARCI ALLA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE AUTUNNALE»

Contagio inarrestabile anche nel resto d'Italia

ROMA. Boom di contagi in Italia, con 83.555 nuovi casi Covid contro i 24.747 di lunedì e i 62.704 di martedì scorso. I tamponi analizzati sono 717.400 con un tasso di positivita' che scende dal 24,5 all'11,6 per cento. I decessi sono 69 contro i 63 di lunedì. Il numero delle vittime totali da inizio pandemia sale a 168.234. In crescita le ospedalizzazioni: tre in più le terapie intensive, che sono così 237 in tutto; altri 162 ricoveri ordinari, per un totale di 6.035. Sono i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. I casi totali dall'inizio della pandemia arrivano a 18.343.422. I nuovi dimessi/guariti sono 49.493 per un totale di 17.401.738 da inizio pandemia. Gli attualmente positivi sono 34.599 in più, 773.450 in tutto. Di questi, 767.178 sono in isolamento domiciliare. La regione con il maggior numero di casi è il Lazio con 11.171 contagi, seguita da Campania (+10.602); Veneto (+9.792); Puglia (+7.387) e Sicilia (+6.396). Intanto, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, intervenendo al congresso nazionale dell'Anaao Assomed a Napoli, è chiaro: *«Dopo questi due anni tremendi, difficilissimi, oggi è sotto gli occhi di tutti che noi siamo ancora dentro questa sfida che è la lotta a Covid-19. Spesso mi viene detto che sono un ministro molto duro, molto rigoroso, il ministro che è stato sempre molto fermo anche in scelte che non sempre sono state esattamente le più semplici da fare. Ma sono state fatte sempre in piena coscienza»*. L'esponente del Governo ricorda che *«il Covid è ancora purtroppo una sfida di queste settimane e dovremo anche prepararci per una campagna di vaccinazione in autunno, che deve vederci ancora protagonisti, chiaramente con i vaccini adattati alla nuova variante di Sars-CoV-2»*. Intanto, quattro uomini andranno a processo per una serie di missive, contenenti minacce di morte, inviate a Speranza, tra l'ottobre del 2020 e il gennaio 2021, in piena emergenza Covid. La procura di Roma ha disposto per i quattro la citazione diretta a giudizio con l'accusa di minacce aggravate.



LOCATELLI: «BISOGNA RENDERE OMOGENEA LA MISURA NEL SETTORE PUBBLICO E IN QUELLO PRIVATO»

Mascherine al lavoro, Costa: «Governo le raccomanda»
Sileri: «Adesso conviene lasciarle su base volontaria»

ROMA. *«L'utilizzo delle mascherine nei luoghi di lavoro? La posizione del governo è nota, ovvero una forte raccomandazione. Saranno le associazione di categoria a rinnovare o meno l'utilizzo della mascherina»*. A dirlo il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa**, a Radio 24. *«Ci aspettiamo che in alcune settimane i numeri caleranno. Dalle terapia intensiva abbiamo dati assolutamente sotto controllo»* aggiunge. Dal canto proprio, a SkyTg24 **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità, è chiaro: *«Tutto va contestualizzato rispetto alla tipologia di lavoro, quindi permanenza in luoghi chiusi, contatto con il pubblico o presenza di soggetti fragili possono essere una delle ragioni per raccomandare in maniera forte l'uso delle mascherine. Ma credoche vada resa omogenea la misura sia nel settore pubblico sia nel privato perché altrimenti rischiamo di dare messaggi che non sono facilmente comprensibili e si basano su discrepanze di approccio»*. Dal canto proprio, l'altro sottosegretario alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, spiega che *«La situazione attuale sul Covid non è nulla di preoccupante, c'è una circolazione importante di una variante molto contagiosa, con un virus che oggi è più debole rispetto a quello del passato. Normalmente un'ondata dura sette-otto settimane, infatti il Portogallo sta giàvedendo la sua curva abbassarsi. Due-tre settimane e succederà lo stesso anche da noi. La mascherina è un ottimo presidio, ma conviene oggi lasciarla su base volontaria come raccomandazione. Bisogna tenerla a portata di mano e indossarla quando c'è assembramento»*.



AVEVA USATO I SOCIAL PER LANCIARE ATTACCHI

Un'anestesista no vax viene radiata dall'Ordine

ROMA. *«Toni violenti e aggressivi, una campagna verbale contro colleghi, ministero e lo stesso Ordine»*. Queste le motivazioni l'Ordine dei medici di Venezia ha radiato dall'albo, Barbara Balanzoni, che lavora come anestesista in libera professione in varie strutture sanitarie del Nord Italia, che nel corso della pandemia ha rivendicato le sue posizioni no vax utilizzando i social come cassa di risonanza. Proprio con un post la 47enne emiliana ha annunciato la sua cancellazione ed ha elencato tutti i nomi dei medici che hanno votato la radiazione. L'Ordine ha contestato all'anestesista anche i modi con i quali avrebbe manifestato le sue posizioni anti-vaccino, *«insultando senza ritegno, usando frasi e parole volgari e scurrili»* si legge nelle motivazioni del provvedimento a carico dell'anestesista che annuncia ricorso contro la decisione dell'Ordine.

IL CASO Scoperta una rete dedita al raggiro delle norme per la cessione del credito: 143 indagati tra Napoli e Caserta

Bonus edilizia, raffica di truffe e maxi-sequestro

NAPOLI. La Guardia di finanza di Frattamaggiore ha scoperto una maxi truffa realizzata con i bonus edilizi ed i canoni di locazione e ha sequestrato oltre 772 milioni di euro di crediti, vantati da 143 soggetti, tra persone fisiche e giuridiche, rispettivamente residenti o aventi sede per la maggior parte tra le province di Napoli e Caserta. Il provvedimento è stato emesso dal gip del Tribunale di Napoli Nord. L'attività trae origine da un'analisi operativa del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, relativa alla circolazione di crediti per lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico, nonché per canoni di locazione. Già nel marzo scorso un'analoga attività di indagine aveva portato al sequestro di circa 108 milioni di euro, nei confronti di due fratelli residenti a Vallo della Lucania. In particolare, gli approfondimenti compiuti sulle negoziazioni dei due imprenditori vallesi, avvenute tra il 2021 e l'anno in corso, hanno consentito di individuare un'ulteriore, numerosa platea di cessionari, i cui crediti, al pari dei primi, derivavano da lavori edili e da locazioni immobiliari in realtà inesistenti. I cessionari, infatti, avevano comunicato all'Agenzia delle Entrate, attraverso l'inserimento di moduli di cessione al portale Entratel, la disponibilità di crediti dell'ammontare di svariati milioni di euro, ricevuti a fronte di fantomatici lavori di ristrutturazione di fatto mai eseguiti. Nel corso delle indagini, oltre ad essere ricostruita l'articolata filiera delle cessioni a catena effettuate dai responsabili, è stato anche accertato che tra questi oltre il 70% risultava percettore o comunque richiedente il reddito di cittadinanza. Tra i titolari di crediti, inoltre, sono stati individuati anche soggetti più volte segnalati dalle forze dell'ordine per esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore, per essere risultati privi di partita Iva, per aver svolto attività d'impresa per un solo giorno, per essere risultati impegnati in settori economici differenti da quello edilizio e persino per contiguità con la camorra, sia napoletana che casertana. In particolare, uno dei responsabili avrebbe ricevuto lavori di ristrutturazione per oltre 34 milioni di euro e, al contempo, ne avrebbe egli stesso asseritamente eseguiti per oltre 30 milioni di euro, nonostante fosse detenuto in.



La Procura di Napoli Nord ha ottenuto il sequestro preventivo da parte del gip finalizzato al sequestro di crediti per un importo complessivo pari a 772.400.276 euro, al fine d'impedire, mediante la possibile cessione ad istituti finanziari, l'indebita erogazione di risorse pubbliche.

DALLA GIUNTA CIRCA 20 MILIONI

Incendi boschivi, ecco i nuovi fondi regionali

NAPOLI. La Giunta regionale della Campania ha aggiornato il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2022-2024 e stanziato 19 milioni 480mila euro per l'attuazione degli interventi previsti.
Sono 1.913 gli addetti al servizio, tra operatori antincendio boschivo, già formati per le attività di contrasto e lotta attiva.
Attivato come ogni anno anche il servizio di spegnimento incendi boschivi a mezzo elicotteri che si avvale di una flotta di 7 elicotteri.
Ai fini della prevenzione, grande attenzione è stata data alle cartografie elaborate grazie ad attenti studi degli enti preposti che hanno portato anche a definire i criteri di individuazione dei territori maggiormente a rischio. Il piano si fonda sul potenziamento del ruolo del volontariato organizzato di Protezione Civile nell'attività di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

BILANCIO REGIONE

Assestamento, sì del Consiglio

NAPOLI. Il Consiglio regionale della Campania ha approvato a maggioranza, con il voto favorevole del centrosinistra, di Fi e FdI, l'astensione della Lega, e il voto contrario della consigliera Maria Muscarà del Gruppo Misto, l'assestamento del bilancio del consiglio regionale della Campania per il triennio 2022-2024. La delibera dell'Ufficio di Presidenza, che ha ricevuto il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, è stata introdotta all'esame del Consiglio dal questore alle Finanze Andrea Volpe.

REGIONE CAMPANIA

Psicologo di base, c'è il regolamento

NAPOLI. La Regione Campania, in esecuzione della legge regionale approvata nel 2020, ha istituito, a sostegno dei bisogni assistenziali emersi a seguito del Covid-19, il servizio di psicologia di base con la finalità di sostenere ed integrare l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nell'intercettare e rispondere ai bisogni assistenziali di base dei cittadini campani. La Giunta regionale della Campania ha approvato lo schema di regolamento che definisce le modalità di svolgimento delle attività formative teoriche e pratiche e le modalità di accesso all'elenco istituito presso ciascuna Azienda sanitaria locale del Servizio sanitario regionale.

IL DATO Presentato a Napoli il report della Federazione italiana degli agenti immobiliari

Turismo in Campania, Fiaip: volano le locazioni brevi

NAPOLI. L'immobiliare si conferma un settore sempre più strategico per la crescita del turismo. È quanto è emerso dal report immobiliare nazionale Fiaip sulle locazioni brevi ad uso turistico delle principali città italiane. La presentazione è avvenuta a Napoli, presso il centro congressi della Stazione marittima, alla presenza del presidente nazionale Fiaip Gian Battista Baccarini che ha sottolineato come i settori immobiliare e turistico sono sempre più interconnessi, «contribuendo in maniera determinante alla crescita economica del sistema Paese cubando, insieme, oltre il 35% del Pil nazionale. È necessario che il legislatore non ostacoli ma, al contrario, sostenga e incentivi il comparto delle locazioni brevi che, oggi, rappresenta sempre più un ulteriore importante elemento di attrattività per il turismo». Presente all'incontro anche il presidente del Centro Studi Fiaip Francesco La Commare che ha sottolineato come sia significativo registrare «la scelta del turista per la locazione breve sia dettata, non tanto da motivi di risparmio ma dall'esigenza di maggiore autonomia e libertà».



Durante la presentazione, il vice presidente del Centro Studi Fiaip Osvaldo Grandin, insieme al vice presidente nazionale Fiap Leonardo Piccoli, al presidente di Confassociazioni Real Estate e alla presenza dell'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, Antonio Marchiello, sono stati illustrati i dati della Regione Campania. I rendimenti medi lordi delle case vacanze, tra il 5 e l'8%, offrono ai proprietari maggiori soddisfazioni motivando il costante aumento di coloro che intendono investire in immobili turistici, prevalentemente appartamenti, come forma di investimento. La filiera turistica campana si compone prevalentemente di imprese che lavorano nella ristorazione (64,7%). Seguono le imprese specializzate in attività culturali/ricreative (11,4%), le imprese ricettive (10,0%) e le imprese di trasporto (8,5%); ultime sono le agenzie di viaggi (4,5%), che però superano la media nazionale di un +0,6%.

L'INIZIATIVA L'intesa per il raggiungimento degli obiettivi economici e delle risorse umane

Zes, siglato l'accordo tra sindacati e Commissario

NAPOLI. Accordo sottoscritto tra il Commissario di Governo della Zes Campania, Giuseppe Romano, e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Nicola Ricci, Giuseppe Esposito e Giovanni Sgambati. «L'istituzione della zona economica speciale della Campania rappresenta un'importante occasione per promuovere un organico e integrato progetto di sviluppo dell'intera Regione. Appare, quindi, opportuno definire adeguati strumenti di coinvolgimento delle Istituzioni e delle Parti sociali, interessati tutti all'ottimizzazione e alla valorizzazione delle risorse destinate alle Zes, di quelle derivanti dal Pnrr e di ogni forma di finanziamento europeo. In tale ottica, Cgil Cisl Uil e Commissario di Governo collaborano per il raggiungimento dell'obiettivo di crescita dell'occupazione stabile, nella piena affermazione del principi di regolarità dei rapporti economici all'interno della Zes».
Come indicato nel testo, «è necessario, quindi, recuperare una rappresentanza efficace del territorio, enti locali, e delle parti economiche e sociali, che dovrebbero essere coinvolte in funzione consultiva e di monitoraggio. Occorre, inoltre, che fra i criteri per la semplificazione di autorizzazioni siano rispettati esplicitamente il diritto al lavoro, la tutela della salute e sicurezza e la tutela ambientale. È necessario, altresì, istituire per le imprese, accanto all'obbligo di mantenimento della propria attività nell'area della Zes per almeno 5 anni dopo il completamento dell'investimento, anche l'obbligo di mantenimento dell'occupazione nel cinque anni successivi al completamento dell'intervento medesimo».
Le Parti convengono circa la possibilità di definire un ulteriore accordo con le parti datoriali per tutte le imprese operanti nel perimetro della Zes, che attuano una politica di nuovi investimenti generando occupazione aggiuntiva netta, documenti e specifiche intese secondo quanto previsto dall'accordo interconfederale del 28 giugno 2013 con le modalità e le titolarità previste dall'Accordo interconfederale medesimo».
Le Parti si impegnano a definire apposite forme di costante monitoraggio dell'occupazione, delle sue tipologie, delle sue regolarità e sicurezza, anche attraverso specifici accordi di sito in materia di formazione e sicurezza, attivando prioritariamente i relativi fondi interprofessionali e eventuali fondi derivanti dalle programmazioni. Nell'ambito delle Zes dovrà essere garantito un costante e continuo monitoraggio delle attività da parte degli organi competenti, così da scoraggiare qualsiasi infiltrazione della criminalità organizzata e garantire la tranquillità di tutti gli stakeholder interessati. Per il commissario e le sigle sindacali l'impatto delle zone speciali non riguarda unicamente imprese e operatori ma anche i sistemi territoriali a partire dai Comuni.

29-GIU-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manager, in Italia solo uno su cinque è donna

La fotografia è dell'Osservatorio 4.Manager: se si colma il gap impatto positivo sul Pil tra il 9 e l'11%

L'indagine

Sono il 28% delle figure dirigenziali; il 19% quelle con contratto da dirigente

Claudio Tucci

In Italia ci sono poche donne manager, appena il 28% del totale delle figure dirigenziali; una percentuale che scende addirittura al 19%, vale a dire meno di una su cinque, se consideriamo le posizioni regolate da un contratto da dirigente (un dato "piatto" visto che l'incremento annuo è di appena lo 0,3% e va vanti così da un decennio). E quindi, non sorprende che il nostro Paese occupi il 14esimo posto in Ue nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato da Eige (European Institute for Gender Equality).

Eppure, colmare la parità tra donna e uomo consentirebbe di avere un impatto molto positivo sul Pil, valutato tra il 9 e l'11%. I numeri arrivano dall'Osservatorio di 4.Manager, l'associazione costituita da Confindustria e Federmanager, e sono stati presentati ieri nel corso di un workshop svolto, a Roma, a viale dell'Astronomia. Qualcosa si sta però muovendo, il governo ha lanciato la certificazione della parità di genere («un meccanismo che innesterà un miglioramento, e che diventerà premiale anche per i bandi di gara del Pnrr», ha detto la ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti); e nei giorni scorsi anche a un Dlgs che rafforza, un po', la conciliazione vita-lavoro. Il punto è che «gap retributivo e miglioramento dei tempi di vita e lavoro sono aree di intervento che richiedono maggiore urgenza - ha detto Stefano Cuzzilla, presidente 4.Manager e Federmanager -. L'esperienza ci dimostra che le aziende con governance mista sono più competitive e reagiscono meglio nei contesti di crisi. L'equilibrio di genere fa crescere il Pil».

La situazione di partenza purtroppo è a macchia di leopardo. Dall'indagine di 4.Manager, condotta su 6mila imprese manifatturiere, è emerso che solo il 14% è a conduzione femminile contro il 79% a conduzione maschile. Le aziende a guida femminile sono concentrate nel tessile (21%) e nel Mezzogiorno (19%).

Per invertire rotta sul gender gap, si scommette forte sul Pnrr e sulla strategia nazionale (di cui il sistema nazionale di certificazione della parità è un primo tassello). La misura è apprezzata: secondo l'Osservatorio 4.Manager il 31% dei datori sta adottando strategie per spingere la parità di genere. Il principale beneficio della certificazione della parità? Le aziende non hanno dubbi: per il 65% è la reputazione aziendale, per il 59% il clima in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



29-GIU-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL NUOVO PRESIDENTE FEDERACCIAI

Gozzi: «Co2, l'industria italiana dell'acciaio batte i target europei»

Matteo Meneghello —a pag. 5

L'intervista. Antonio Gozzi. Presidente di Federacciai: «L'Italia è già un passo avanti rispetto all'Europa» e metà del settore «ha disponibili 1.200 ettari per installare pannelli fotovoltaici. Ne verrebbe fuori quasi un Gigawatt»

«L'industria dell'acciaio italiana oltre i target europei contro la Co2»

La produzione italiana nei primi cinque mesi è stata di 10,345 milioni di tonnellate, in tenuta (-1,9%) rispetto al 2021

Per ogni milione di tonnellate di acciaio prodotto necessario investire 100-150 milioni in rinnovabili

Matteo Meneghello

«Nel 2030 l'industria elettrosiderurgica italiana non solo avrà centrato gli obiettivi di decarbonizzazione europei, ma potrà superarli». Ne è certo Antonio Gozzi, rieletto per un biennio alla presidenza di Federacciai, dopo averla guidata dal 2012 al 2018. Il neopresidente è fiducioso sulla capacità del mondo dell'acciaio italiano di investire in impianti più efficienti, affiancando iniziative nelle rinnovabili per migliorare il mix energetico italiano, con un potenziale di partenza - rappresentato dagli spazi teoricamente destinabili a nuovi impianti solari dalle aziende più performanti - che sulla carta vale circa un Gigawatt, cioè un paio di centrali elettriche di grosse dimensioni. A valle di un ciclo positivo avviato nella stagione post Covid, ora le variabili incerte all'orizzonte sono numerose (la produzione in 5 mesi è stata di 10,345 milioni di tonnellate, -1,9% sul 2021), e l'invasione russa in Ucraina ha riportato in cima all'agenda la questione energetica, «un tema - spiega Gozzi - legato alla decarbonizzazione. L'elettrosiderurgia italiana - assicura - è però pronta non solo a centrare gli obiettivi europei al 2030, riducendo di un terzo le emissioni, ma a superarli. Ci crediamo: investire in rinnovabili significa contribuire alla stabilizzazione dei prezzi dell'energia italiani. È una questione di sopravvivenza del nostro sistema industriale».

Quali sono gli interventi sugli impianti necessari per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione?

L'Italia è già un passo avanti rispetto all'Europa, con l'80% della produzione derivante da forno elettrico. Bisogna lavorare sulla riduzione del footprint carbonico dei forni da riscaldo, privilegiando alimentazione a biogas, metano o idrogeno. Basterà sostituire il 50% dell'alimentazione per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione.

E per superarli?

Gli obiettivi fissati al 2050 richiederanno interventi anche sullo Scope2, vale a dire le emissioni indirette. Non è il caso di indugiare, e possiamo migliorarlo investendo in energie rinnovabili. Tra gli associati avverto una grande consapevolezza da questo punto di vista: l'approvvigionamento energetico va considerato un upstream dell'azienda, ne è parte integrante e un mix più equilibrato potrà difendere il comparto dal rischio dei rincari energetici.

Che soluzioni immagina?

Un'indagine interna ha evidenziato che la sola metà delle aziende iscritte a Federacciai ha a disposizione 1.200 ettari per installare pannelli fotovoltaici. Ne verrebbe fuori quasi un Gigawatt. Ma oltre alle soluzioni proprietarie dobbiamo investire anche in Ppa. Per ogni milione di tonnellate di acciaio prodotto in Italia sarebbe necessario investire almeno 100-150 milioni in rinnovabili. Le aziende italiane sono ben patrimonializzate e attrezzate per sostenere questo sforzo e stiamo lavorando con le istituzioni anche per semplificare il tema autorizzativo, spesso considerato un freno alle iniziative. Al di là dell'aspetto impiantistico e produttivo, però, non dobbiamo dimenticare l'importanza della formazione e della sicurezza: le imprese continueranno a investire





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

anche in questa direzione, che rappresenta allo stesso modo un tema centrale in un'industria di processo come quella siderurgica.

Italia a parte, nel resto d'Europa la transizione pensionerà molti altoforni. Cosa significa in termini concorrenziali?
Lo switch europeo verso il forno elettrico renderà più cruciale il reperimento di rottame e cariche metalliche. Il consorzio tra produttori italiani per il Dri sta promuovendo uno scouting per costruire eventualmente un impianto greenfield da almeno 5 milioni di tonnellate, un buffer difensivo che vale il 25% della domanda italiana. Si guarda a Libia, Algeria, Egitto, Israele, Usa, Mozambico.

C'è spazio anche per Dri Italia, il consorzio creato da Invitalia con lo stesso obiettivo?
I vertici di Dri Italia sono costantemente informati delle nostre iniziative e se ci sarà la possibilità potremo lavorare con loro a un'operazione di sistema.

Cosa pensa della proroga di due anni al riassetto di capitale di AdI?
Credo possa essere un bene per l'azienda: potrà servire a definire meglio la governance e a licenziare un piano industriale con investimenti e impegni sull'occupazione con l'obiettivo di portare l'impianto a una normalità industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIELETTO PRESIDENTE

Antonio Gozzi
Antonio Gozzi è il nuovo Presidente di Federacciai per il biennio 2022 - 2024. È stato eletto ieri nel corso dell'Assemblea della Federazione (svoltasi a Milano in forma privata). Antonio Gozzi, nato a Chiavari (Ge) nel 1954, dal 1995 è presidente e amministratore delegato di Duferco Italia Holding ed è stato già presidente di Federacciai dal 2012 al 2018.



Presidente Federacciai. Antonio Gozzi è stato (ri)eletto per il biennio 2022-2024

10 milioni

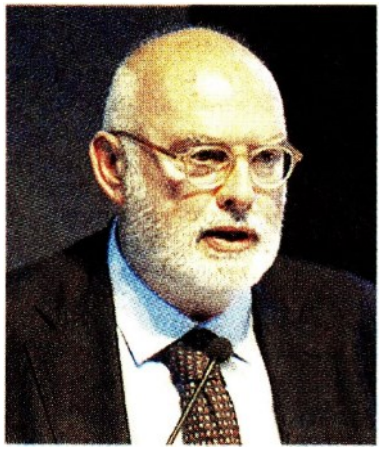
TONNELLATE IN CINQUE MESI
La produzione italiana nei primi cinque mesi è stata di 10,345 milioni di tonnellate, l'1,9% in meno rispetto all'anno scorso, +24% rispetto al 2020



IL PAST PRESIDENT
Il saluto di Alessandro Banzato: «Quattro anni intensi, ora va superata questa ulteriore difficile fase storica segnata dalla guerra in Ucraina»



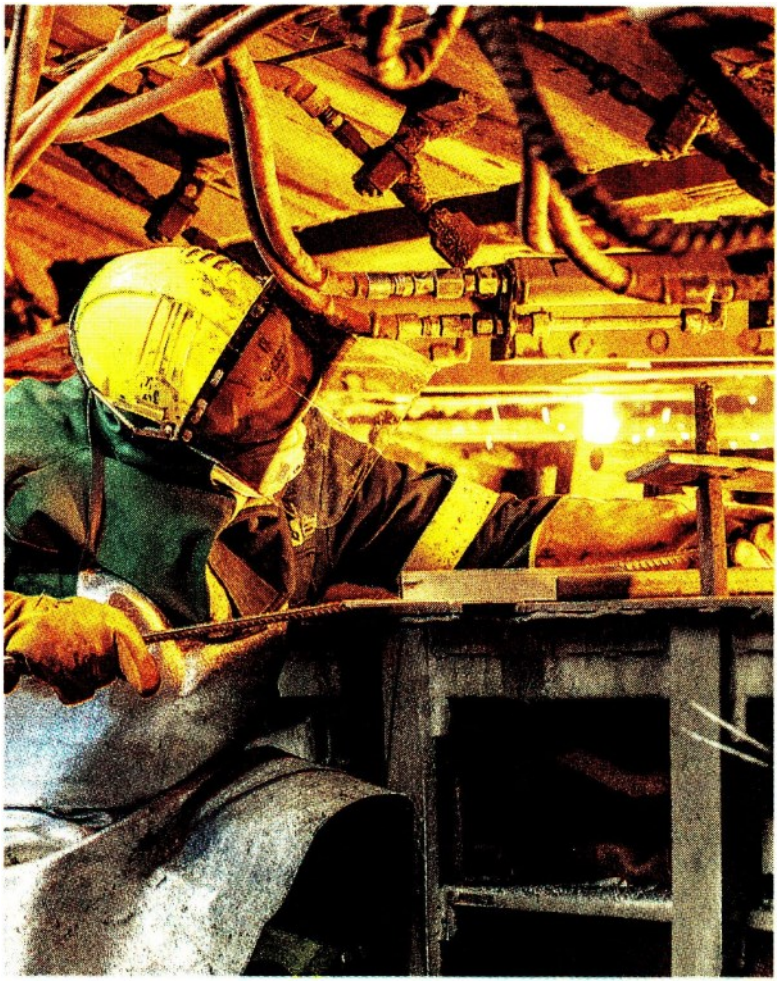
Emissioni abbattute. L'industria siderurgica italiana è ai primi posti nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il made in Italy dell'acciaio.
La produzione siderurgica con forni elettrici domina il settore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

29-GIU-2022
da pag. 17-19 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Anie

Elettronica ancora avanti, nuovi rischi sul 2022 —p.19

Elettronica ancora avanti ma energia e componenti gettano ombre sul 2022

Federazione Anie

Previsioni per ora positive anche se molto inferiori rispetto alla corsa del 2021

Il presidente Girardi: «Rischi per la nostra competitività senza azioni sull'energia»

Luca Orlando

Un progresso tra il sette e il 9 per cento nei ricavi, di un paio di punti per i volumi. Le previsioni 2022 dei settori raccolti in Anie, Federazione dell'industria elettronica ed elettrotecnica, restano ancora improntate ad un cauto ottimismo, anche se sono numerose le difficoltà che ostacolano l'attività delle aziende.

Area vasta quella raccolta attorno alla Federazione, a cui aderiscono 1.500 aziende del settore elettrotecnico ed elettronico. Che spaziano da automazione a componenti, da illuminazione a rinnovabili, da ascensoristica a reti ed energia. Macro settore che occupa 500mila addetti con un fatturato aggregato arrivato lo scorso anno oltre i 76 miliardi: il record di sempre, quasi cinque miliardi oltre i livelli 2019.

Risultato di un progresso dei valori quasi equamente distribuito tra elettronica-elettrotecnica (+19,2%) e impiantistica industriale (+22%). Crescite confermate, in tono però decisamente minore, anche nel 2022 alla luce del recente sondaggio realizzato tra 150 aziende del settore.

«Le previsioni sono ancora positive – spiega il presidente di Anie, Filippo Girardi – e in generale si conferma una buona tenuta anche per la raccolta ordini. Il problema è capire cosa accadrà nei prossimi mesi, tenendo conto delle grandi difficoltà del reperimento dei componenti e dell'impennata dei costi di materiali ed energia. Così come delle frenate del comparto auto, che in mancanza di chip rallenta o blocca a cascata intere catene di fornitura».

Straordinarietà del momento peraltro ben visibile anche nei risultati realizzati dai singoli settori, dove ad esempio spicca il +61% dei ricavi 2021 del comparto cavi. Un "botto" in gran parte illusorio, tuttavia, realizzato per effetto del raddoppio dei valori del rame, ribaltato a valle con l'aumento dei listini.

«Adeguare i prezzi è uno dei problemi che abbiamo – spiega Girardi – e il rischio reale è quello di perdere competitività per effetto di uno shock asimmetrico. Non in tutti i Paesi la bolletta dell'energia è aumentata come in Italia. E, comunque, altrove i sostegni alle imprese sono più robusti mentre a noi arrivano solo le briciole. Il risultato? La distanza dai nostri competitor in questo modo può solo aumentare».

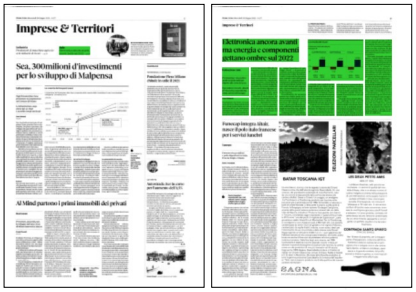
Dopo un 2021 di rimbalzo "pieno", con valori arrivati oltre il periodo pre-Covid grazie a un traino corale che ha riguardato per elettronica-elettrotecnica sia il mercato interno (+20,2%) sia l'export (+18,1%), il 2022 si presenta decisamente meno brillante. Perché se da un lato i ricavi continuano a crescere in modo sostenuto, il primo trimestre segnala invece in termini di produzione un calo del 5,5 per cento.

«Il quadro che le aziende affrontano – aggiunge Girardi – in pochi mesi si è complicato oltre le attese: anche se stiamo vivendo una situazione in cui la domanda mediamente tiene le prospettive diventano via via più nebulose. Tra l'altro, anche se alcune aziende avevano adottato in passato qualche forma di copertura sull'energia, molti di questi contratti a breve andranno in scadenza. Ecco perché ci auguriamo che il pressing di Draghi per fissare un tetto al prezzo del gas vada a buon fine: la compressione dei margini in questa fase è davvero pesante».

Altro tema da gestire, qui come altrove, è quello della transizione energetica e tecnologica, con alcuni settori che paiono decisamente ben posizionati per approfittare di questa discontinuità. Un esempio è l'area delle rinnovabili: dall'osservatorio Anie si vede infatti nei primi tre mesi dell'anno un balzo della potenza installata a 454 MW, più del doppio rispetto allo stesso periodo 2021.

«Per altre aree manifatturiere – aggiunge Girardi – alcune transizioni saranno dolorose, penso ad esempio alla mobilità green e al suo impatto su una parte della meccanica. Nel nostro caso, guardando a rinnovabili, reti intelligenti o nuove infrastrutture, vi sono invece molte aziende in grado di sfruttare il salto tecnologico come un'opportunità, con un grande coinvolgimento di alcune nostre filiere. In generale sono fiducioso, perché vedo una federazione che ha da sempre nel proprio Dna l'innovazione. E questo si traduce in una capacità maggiore di resilienza davanti alle difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



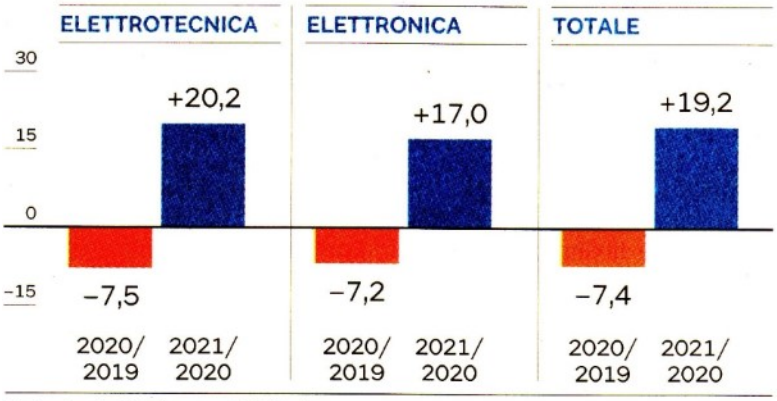
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La crescita dei ricavi

Il fatturato totale del settore
Variazioni %



Fonte: Centro Studi economici di Anie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

29-GIU-2022
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Indotto del motore in transizione con 70mila dipendenti a rischio

Automotive

I produttori chiedono venga rispettato il principio della neutralità tecnologica

Filomena Greco
TORINO

L'automotive Made in Italy guarda all'Europa per definire "l'ultimo miglio" della transizione che è già una realtà, tanto industriale quanto di mercato. Il cambio di passo deciso verso la mobilità elettrica è già in atto come dimostra, ad esempio, la marcia a tappe forzate che porterà alla riconversione della fabbrica di motori Stellantis a Termoli entro gennaio 2026 e come evidenzia il lavoro del tavolo automotive avviato dal Governo – cinque i ministeri coinvolti – per arrivare a definire gli strumenti necessari a governare una riconversione che potrebbe costare all'Italia fino a 70mila posti di lavoro.

Tra gli industriali dell'auto, però, c'è molta preoccupazione per il progressivo abbandono dei motori endotermici, a benzina e diesel, entro il 2035 a favore dei sistemi di trazione elettrici. Da mesi, attraverso l'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera automotive, i produttori chiedono che venga rispettato il principio della neutralità tecnologica e venga garantita la "sopravvivenza industriale" dei motori endotermici grazie allo sviluppo di combustibili «carbon neutral», di nuova generazione e a basse emissioni, destinati tanto alle automobili quanto ai veicoli commerciali leggeri. Un passaggio necessario secondo l'industria dei componenti auto per affrontare in maniera più equilibrata la transizione e dare il tempo anche alle imprese più piccole di riconvertirsi e di "agganciare" le filiere legate al Powertrain elettrico, comunque molto più semplici dal punto di vista dei componenti e delle lavorazioni, rispetto ai motori tradizionali.

L'Italia poi, come la Gran Bretagna, ha un problema in più, quello di proteggere le produzioni "di nicchia" come Ferrari e Lamborghini attraverso un possibile meccanismo in deroga che tuteli una filiera ad alto valore aggiunto, che pesa per lo 0,2% sulle immatricolazioni in tutta Europa.

L'Italia è il primo fornitore estero di componentistica per la Germania e ha una grande tradizione nel comparto dei motori. Produce di fatto più motori che autovetture che in parte sono destinati all'export, con un contributo importante ad una bilancia commerciale positiva per quasi sei miliardi l'anno scorso contro invece un saldo negativo per gli autoveicoli compreso tra i 7 gli 8 miliardi. L'anno scorso la produzione di motori si è attesta intorno alle 630mila unità, come nel 2020, un terzo in meno però rispetto al 2019. Secondo le stime dell'Anfia sono 450 le aziende italiane che operano nella componentistica per i motori endotermici. La produzione di autoveicoli in Italia è in calo da almeno 10 mesi, per effetto di crisi dei semiconduttori e incertezze sui mercati internazionali, mentre la componentistica tiene meglio e cresce da inizio anno.

L'ntroduzione degli incentivi destinati ai modelli "alla spina" – full electric e plug in – e alle auto tradizionali ma a basse emissioni – tipologia quest'ultima già esaurita – stanno dando un po' di fiato ad un mercato asfittico che fa fatica a recuperare i volumi pre-pandemia e che è costretto inoltre a fare i conti con i tempi lunghi di consegna delle vetture a causa delle forniture a singhiozzo di semiconduttori e di componenti elettroniche. L'effetto "attesa" degli incentivi, diventati operativi da maggio scorso, poi, ha rallentato il trend di crescita delle immatricolazioni di vetture full electric e plug in: le auto "ricaricabili" si sono ridotte da inizio anno a quota 8,8% mentre in generale un'auto su tre tra quelle immatricolate è una vettura ibrida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA DEI MOTORI

Più motori che auto
L'Italia produce di fatto più motori che autovetture che in parte sono destinati all'export, con un contributo importante ad una bilancia commerciale positiva per quasi sei miliardi l'anno scorso contro invece un saldo negativo per gli autoveicoli compreso tra i 7 gli 8 miliardi.

Circa 630mila unità
L'anno scorso la produzione di motori in Italia si è attesta intorno alle 630mila unità, come nel 2020, un terzo in meno però rispetto al 2019. Secondo le stime dell'Anfia sono 450 le aziende italiane che operano nella componentistica per i motori endotermici con circa
0 mila addetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



29-GIU-2022
da pag. 1-18 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA/2

Sistemi per la ceramica: 2 miliardi di fatturato, balzo del 39%

—a pag. 18

Sistemi per ceramica, comparto in crescita: oltre 2 miliardi di ricavi

Il bilancio

Per i costruttori di Acimac lo scorso anno un balzo del giro d'affari del 39%

È una crescita record che non ha precedenti in 30 anni di indagini statistiche, quella che i costruttori italiani di macchine e attrezzature per ceramica rappresentati da Acimac hanno messo a segno nel 2021: +39%. Un incremento che riporta il giro d'affari di questa nicchia dei beni strumentali, in cui l'Italia è leader mondiale, oltre quota 2 miliardi di euro, spazzando via gli effetti della pandemia e avvicinandosi al picco storico del 2017 dei 2,24 miliardi, dopo il tonfo del 2020 sotto quota un miliardo e mezzo.

Numeri da incorniciare, quelli presentati ieri dal centro studi Mecs-Acimac in occasione dell'assemblea annuale, tornata in presenza nella sede di Villa Marchetti a Modena, che chiudono un biennio di presidenza «inteso e complicatissimo», commenta l'uscente Paolo Mongardi, che ha passato ieri il testimone a Paolo Lamberti, alla guida del settore fino al 2024. L'ottimismo degli imprenditori (138 imprese attive che danno lavoro a oltre 7.200 occupati diretti ed esportano il 75% dei propri volumi) resta alto anche per i prossimi mesi: 4 su dieci prevedono un'ulteriore crescita per il 2022 e appena un 10% ha aspettative calanti. Nonostante lo scenario geopolitico incerto, i rincari fuori controllo di energia e materie prime, lo shortage di componentistica elettronica che sta rallentando le consegne e le difficoltà del principale cliente - l'industria delle piastrelle, concentrata per l'80% proprio nel distretto sassolese tra Modena e Reggio Emilia – ad approvvigionarsi di argille a causa del conflitto in Ucraina che pone interrogativi sulla tenuta della domanda di tecnologie. Tutti temi al centro delle assise di ieri e in particolare del convegno dedicato alle "strategie flessibili per futuri possibili", che portano il neopresidente Lamberti a identificare tre priorità per il suo mandato.

«Dobbiamo cogliere l'occasione unica dei fondi del Pnrr – rimarca - e sfruttare appieno tutte le misure fiscali e le sinergie attivate con scuole, ITS e Università del territorio per una grande investimento all'insegna dell'innovazione delle nostre fabbriche. L'efficienza produttiva deve fare il paio con un'efficienza associativa», è il secondo punto su cui si sofferma Lamberti, convinto che il modello aggregativo portato avanti a Modena con le associazioni confindustriali Ucima e Amaplast vada rafforzato e allargato «per fare massa critica ed essere più forti e incisivi anche dal punto di vista politico». Un consolidamento che deve avvenire anche tra le aziende del mondo Acimac – terza priorità indicata dal neopresidente - perché per i due terzi il settore è appannaggio di microrealtà con meno di 5 milioni di euro di giro d'affari aziendale (appena 18 costruttori di tecnologie ceramiche superano i 10 milioni di euro di ricavi) che assieme valgono però meno dell'8% del fatturato complessivo e meno del 5% dell'export e, soprattutto, scontano una redditività per addetto che è un terzo delle aziende più grandi (108mila euro per dipendente contro 360mila euro).

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO LAMBERTI Da ieri Paolo Lamberti è alla guida del settore fino al 2024





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

29-GIU-2022
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Decontribuzione Sud, autorizzazione prorogata fino al 31 dicembre 2022

Agevolazioni

Dalla Commissione Ue via libera allo sconto del 30% per altri sei mesi

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Semaforo verde della Commissione europea (decisione C (2022) 4499 final del 24 giugno) alla proroga, fino al 31 dicembre di quest'anno, della decontribuzione per le aziende operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Ricordiamo che, per l'accesso alla misura, rileva il luogo dove si svolge la prestazione lavorativa. In precedenza l'agevolazione era stata autorizzata fino al 30 giugno 2022, ma, in base alla legge 178/2020, dovrebbe essere fruibile fino al 2029 incluso, seppur con intensità decrescente.

La deroga temporanea alla normativa in materia di aiuti di Stato, che trova la sua motivazione nelle conseguenze economiche derivanti dal conflitto in essere in Ucraina, consente ai datori di lavoro di poter continuare a contare su una riduzione dei contributi, dagli stessi complessivamente dovuti, in misura pari al 30 per cento. Importante sottolineare che l'aiuto non prevede alcun massimale retributivo; questa caratteristica rende la misura particolarmente appetibile soprattutto per i lavoratori con retribuzioni medio-alte. Ai fini pensionistici, i lavoratori non ne risentiranno, essendo previsto che l'aliquota di computo delle prestazioni non subirà modificazioni.

La riduzione, da cui sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo, nonché i datori di lavoro domestico, non copre esattamente tutte le voci contributive, in quanto restano escluse alcune ormai consuete forme di contribuzione come quella al Fondo di Tesoreria; quello eventualmente dovuto ai fondi di solidarietà; il contributo integrativo Naspi (0,30%) che, ove allo scopo devoluto, finanzia la formazione continua dei lavoratori; le contribuzioni di tipo solidaristico, nonché premi e contributi dovuti all'Inail.

Vale, altresì, la pena di ricordare che la decontribuzione Sud, rivolgendosi sia al personale in forza, sia ai nuovi assunti, non riveste natura di incentivo all'assunzione. Conseguentemente non postula il rispetto dei principi generali sanciti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Tuttavia, trattandosi di un beneficio contributivo, trovano applicazione le disposizioni contenute nei commi 1175 e 1176 dell'articolo 1 della legge 296/2006. Questo significa che i datori di lavoro hanno diritto all'esonero se sono in possesso del Durc, se non hanno violato le norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro, se rispettano gli altri obblighi di legge in materia e se non contravvengono alle regole imposte da accordi e contratti collettivi nazionali, nonché regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



Superficie 13 %

29-GIU-2022
da pag. 1-8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus, cessione estesa ma restano i vincoli

Decreto aiuti

Nessuna proroga per le villette. E la Gdf accerta falsi crediti per 772 milioni

Nella conversione del decreto Aiuti entrerà l'ampliamento esplicito della cessione di crediti da bonus edilizi a tutte le partite Iva. Ma non ci saranno proroghe ulteriori per le villette né allentamento di vincoli e responsabilità sulle cessioni. Intanto ieri in Campania sono stati accertati 772 milioni di crediti inesistenti su bonus edilizi.

Cimmarusti, Latour, Mobili, Trovati —*a pag. 8*

Bonus fiscali, cessioni aperte a tutte le imprese ma governo e Mef non allentano i vincoli

Decreto Aiuti

Niente nuove proroghe per le villette. Più lunga la battaglia sul decreto

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Sulla cessione dei crediti prodotti dai bonus edilizi va in onda alla Camera l'ennesimo braccio di ferro fra governo e maggioranza.

I tifosi del riavvio della macchina ottengono dal ministero dell'Economia la promessa di una riformulazione che aprirebbe ufficialmente le cessioni a tutte le partite Iva, senza una soglia minima predefinita di fatturato. Ma dal governo arriva un «no» secco sia a qualsiasi ipotesi di proroga ulteriore, villette in primis, sia alle richieste di rimozione dei tanti vincoli introdotti via via per contrastare le frodi ed evitare costi aggiuntivi alla finanza pubblica.

Suona così il risultato di un lungo negoziato che ieri pomeriggio ha messo di fronte il ministero dell'Economia, con il capo di gabinetto Giuseppe Chinè e gli esponenti della maggioranza. L'idea iniziale del Mef era quella di aprire solo a possibili «valutazioni» di correttivi, ma dopo un tira e molla si è arrivati appunto alla promessa di un nuovo testo. Che però lascia molti insoddisfatti. E promette di allungare fino alla prossima settimana la battaglia parlamentare sul decreto Aiuti.

La novità in arrivo dovrebbe concentrarsi sulla possibilità di cedere il credito a tutte le aziende, a prescindere dalla loro dimensione, potendo realizzare fino a quattro cessioni. L'ultima resterebbe limitata a soggetti non consumatori. Il tutto continuerebbe a muoversi nei binari stretti delle regole anti-frodi, che fra le altre determinano una responsabilità in solido del cessionario come indicato la scorsa settimana dalla circolare dell'agenzia delle Entrate e ribadito ora anche dalla Guardia di Finanza (servizio a pagina 30). «Di fatto resta il blocco - commenta dal Pd Martina Nardi -, se il governo vuole la morte del Superbonus lo venga a dire in Aula sapendo che sta dicendo alle imprese di fallire».

Il punto messo sotto osservazione dai critici è il peso di vincoli e responsabilità che accompagnano la cessione del credito, e che di fatto secondo le imprese interessate finiscono per bloccarla. Nella partita entrano anche le società partecipate dallo Stato, oggetto di un emendamento per spingerle all'acquisto dei crediti. Il correttivo dovrebbe cadere, sostituito da una sorta di moral suasion informale che però anche in questo caso finirà per scontrarsi con i limiti fisici, e fiscali, per i crediti nei bilanci delle aziende pubbliche; a partire da Poste, che peraltro resta vincolata al tetto dei 9 miliardi oggi concessi dalla legge, un plafond praticamente già esaurito (mancano 200 milioni secondo le stime più aggiornate). «Così il superbonus lo possono fare solo i ricchi», lamenta Nardi che chiede di definire una regola che permetta di finire i lavori in sicurezza a chi ha già consegnato la Cila.

Dal governo è poi arrivato uno stop anche all'apertura, fatta ventilare dalle banche, sul ricorso all'F24 per le compensazioni dei crediti. Il rischio, secondo i tecnici del Mef, è quello di scaricare costi ulteriori sulla finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

MONETIZZATI
Ammonta a oltre 2 miliardi di euro il valore dei crediti d'imposta per bonus edilizi finora illecitamente monetizzati



CABINA DI REGIA MEF-GDF
Il ministero dell'Economia ha costituito una cabina di regia assieme alla Guardia di finanza per rintracciare i 2 miliardi di euro incassati



MARTINA NARDI
Presidente della commissione Attività produttive della Camera (Pd)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

29-GIU-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DATO DI APRILE

Istat: fatturato dell'industria a +2,7%

Ad aprile si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 2,7%, in termini congiunturali, sia per il totale sia per le componenti interna ed estera. A rilevarlo è stato ieri l'Istat in una nota, sottolineando inoltre che nel trimestre febbraio-aprile 2022, l'indice complessivo è cresciuto del 6,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% sul mercato interno e +7,0% su quello estero). Un fatturato che quindi, commenta l'Istituto, prosegue ad aprile la crescita congiunturale, con l'indice destagionalizzato che tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica (gennaio 2000). La dinamica - spiega l'Istat - risulta, tuttavia, meno accentuata considerando l'indicatore in termini di volume, disponibile per il comparto manifatturiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



29-GIU-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57141 Diffusione: 20496 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Secondo l'Istat la ripresa continua

Su del 22% il fatturato dell'industria È il nuovo record di crescita dal 2000

Ad aprile quarto rialzo consecutivo per il manifatturiero, nonostante l'andamento disastroso dell'automobile. In forte recupero anche le vendite di abbigliamento e i pranzi fuori casa

FRANCESCA VERCESI

L'industria italiana continua a correre, nonostante i venti contrari che soffiano nel Paese e nel mondo. Lo certifica l'Istat che nel mese di aprile indica una crescita del fatturato del 2,7% rispetto a marzo, nel quarto rialzo mensile consecutivo e segna un nuovo record, come avviene ormai ogni mese dall'inizio dell'anno. Si tratta dal «livello più elevato dall'inizio della serie storica», ovvero dal mese di gennaio 2000.

Rispetto all'anno precedente, il giro d'affari totale cresce a doppia cifra, in termini tendenziali del 22%, con incrementi del 21,8% sul mercato interno e del 22,5% su quello estero. L'indice destagionalizzato tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica, a gennaio 2000. Rispetto ad aprile 2021 l'aumento del fatturato industriale raggiunge il 22%, nei dati corretti per il calendario. A questo risultato contribuiscono sicuramente la corsa del comparto energia (+64,4%) e l'inflazione, ma la crescita è diffusa a quasi tutti i settori, con l'eccezione dei mezzi di trasporto.

RIPARTE LO SHOPPING

Secondo l'Osservatorio Confimprese-Ey sui consumi che analizza i dati di maggio sullo stesso mese del 2019, nei settori merceologici, si segnala l'ottimo recupero di abbigliamento-accessori, che fa segnare un incremento del +12,6%, in contrasto con le rilevazioni dei mesi precedenti. L'inversione di tendenza è da attribuire al ritorno degli italiani alle abitudini pre-pandemia e al progressivo abbandono del lavoro agile.

In decremento sono, invece, gli altri due settori di cui si compone il paniere Confimprese-Ey. A cominciare dal retail non food, che perde terreno e chiude maggio a -5% per finire con la ristorazione che recupera e chiude a +1,5%. In generale sono dati molto positivi per l'industria, che seguono le rilevazioni sulla fiducia delle imprese, in crescita a maggio mentre si vede in miglioramento i giudizi sugli ordini e le attese sulla produzione nella manifattura e quelle sulle esportazioni verso i paesi extra-europei che accelerano, sempre a maggio. L'Unione nazionale consumatori calcola che, stando ai dati dell'Istat, il fatturato dell'industria è tornato ben oltre i livelli pre-pandemici. Rispetto ad aprile 2019 è superiore del 32,4% e rispetto ad aprile 2020, mese di lockdown duro, del 150,5%.

E SE I DATI FOSSERO DOPATI?

Ci si chiede, però, se questi bei numeri siano il risultato di una crescita reale o se siano figli dei rincari. Secondo il presidente dell'Unc Massimiliano Dona questo rialzo è «illusorio, gonfiato da inflazione e caro bollette». E lo definisce «solo un miraggio! Senza il decollo dei prezzi, il fatturato sarebbe praticamente fermo», ha più volte ripetuto Dona che parla di dati «dopati» dagli extra profitti delle industrie energetiche mentre altre imprese stanno affrontando «dei costo esorbitanti». Va detto che la settimana scorsa anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aveva invitato a stare attenti: «non vorrei che qualcuno iniziasse a raccontarci che sta andando tutto bene, che siamo usciti dal livello pre-Covid», aveva dichiarato mostrando perplessità sulla modalità della revisione del Pil. E l'Istat aveva risposto assicurando «il costante impegno a garantire il pieno rispetto delle linee guida sulle politiche di revisione, adottate da tutti i Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LiberoEconomia
Su del 22% il fatturato dell'industria
È il nuovo record di crescita dal 2000

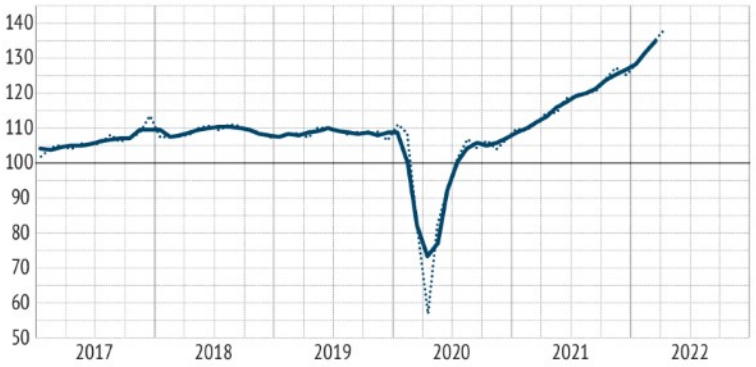
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 57141 Diffusione: 20496 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

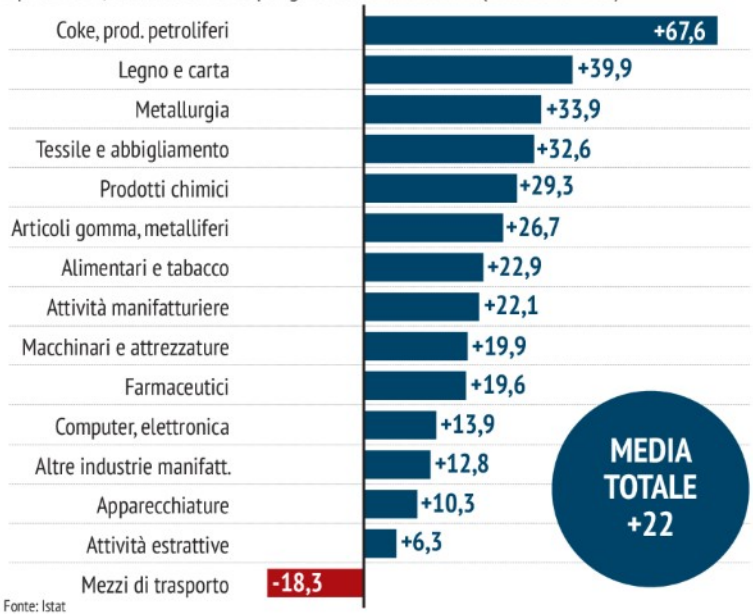
IL RIMBALZO DEL MANIFATTURIERO

Fatturato totale dell'industria ····· Indice mensile — Media mobile a 3 mesi



Graduatoria dei settori di attività secondo le variazioni

Aprile 2022, fatturato corretto per gli effetti di calendario (base 2015=100)



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 34959 Diffusione: 26666 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CONFERMA



Antonio Gozzi

Gozzi al vertice di Federacciai «La siderurgia è innovativa»

Antonio Gozzi è il nuovo presidente di Federacciai per il biennio 2022-2024. È stato eletto dall'assemblea della Federazione dopo che lo scorso marzo il Consiglio generale associativo lo aveva designato all'unanimità come nuovo presidente. L'assemblea degli imprenditori siderurgici ha ringraziato il presidente uscente, Alessandro Banzato per l'impegno profuso nel corso dei suoi due mandati. Gozzi è presidente e ad di Duferco Italia Holding ed è già stato presidente di Federacciai dal 2012 al 2018. «Ringrazio i siderurgici per l'ennesima manifestazione di considerazione e di stima. Abbiamo davanti anni particolarmente impegnativi nei quali ci giocheremo la sopravvivenza del settore in Italia sulla nostra capacità di innovare e di essere sempre più sostenibili», dice il presidente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
29-GIU-2022
da pag. 10 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis, Cig alla fine appello al Ministero

Dall'8 agosto gli operai senza ammortizzatore sociale

CRESCE LA PREOCCUPAZIONE

L'azienda avvia la procedura di richiesta dello strumento di integrazione salariale
I sindacati chiamano in causa il Governo

MASSIMO BRANCATI

● **MELFI (POTENZA).** Rischiano di non avere più un paracadute. È corsa contro il tempo per evitare che gli operai dello stabilimento Stellantis di Melfi (circa 6.300) restino senza un ammortizzatore sociale. Dall'8 agosto, infatti, terminano per lo stabilimento lucano tutti gli strumenti ordinari di integrazione salariale. Il segretario regionale di Basilicata della Uilm, **Marco Lomio**, ha chiesto un immediato intervento del Ministero dello Sviluppo Economico: «C'è la possibilità - dice il sindacalista - di utilizzare ulteriori dodici mesi di strumento straordinario, pertanto, visto che oggi lo stabilimento di Melfi ha tutte le caratteristiche legate all'accordo di giugno 2021 per la produzione di quattro vetture elettriche, auspichiamo che si arrivi subito alla convocazione ministeriale per dare la giusta copertura salariale ai lavoratori al fine di procedere con gli investimenti previsti». Per il segretario della Fim Cisl Basilicata **Gerardo Evangelista**, persistono i problemi nel sito automotive di Melfi, tra fermate produttive dovute ai semiconduttori, alla nuova riorganizzazione e alle incertezze produttive delle aziende dell'indotto. La scadenza dell'8 agosto del contratto di solidarietà acuisce i timori e le difficoltà. «La priorità adesso - sottolinea Evangelista- è trovare soluzioni specifiche attraverso ammortizzatori collegati a questi momenti di difficoltà particolari tali da garantire la copertura economica per tutti i lavoratori».

La questione dell'integrazione salariale per gli operai che continuano a barcamenarsi tra interruzioni lavorative e produzione «stop and go» fa da sfondo a un tema più generale che riguarda il futuro stesso di Stellantis. L'azienda è al centro di una riorganizzazione per la transizione elettrica che sta impattando anche sull'occupazione dell'indotto e sulla logistica. La Fiom Cgil Basilicata ha chiesto un incontro urgente a Stellantis, Regione e Confindustria per affrontare la situazione dell'area industriale di Melfi: «Il confronto sindacale - sottolineano **Gaetano Ricotta** e **Giorgia Calamita** della Fiom Cgil Basilicata - è necessario per avere maggiori informazioni e chiarezza sulle gare di appalto per tutta la filiera produttiva della componentistica che a oggi non risultano acquisite dalle aziende del comprensorio di Melfi».

Intanto il clima tra i lavoratori del polo lucano dell'automotive resta pesante e anche tra i più ottimisti iniziare a vacillare la fiducia nel futuro. Le recenti polemiche sulla decisione del Parlamento europeo di vietare dal 2035 la vendita di auto con motorizzazioni termiche generano interrogativi e perplessità. Si temono pesanti contraccolpi su un settore già alle prese con crisi di mercato e carenza di semiconduttori che ciclicamente costringono l'azienda a bloccare la produzione e a mandare a casa gli operai.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

29-GIU-2022
da pag. 5 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 88000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A Palazzo Partanna

Gli industriali incontrano i sindaci metropolitani

L'Unione Industriali Napoli chiama a confronto la pubblica amministrazione dell'area metropolitana. Oggi alle 14.30, a Palazzo Partanna, il presidente Costanzo Jannotti Pecci e il consiglio generale dell'Unione industriali incontreranno il sindaco di Napoli e della città metropolitana Gaetano Manfredi e i primi cittadini dei Comuni della provincia. Nasce un nuovo modello di relazioni tra impresa e istituzioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1679 - T.1679



29-GIU-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

GAZZETTA DI PARMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 25740 Diffusione: 23959 Lettori: 138000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giovanni Baroni: «La politica riporti l'industria al centro»

«La politica deve ascoltare di più le imprese e in tempi rapidi. Ne va della crescita del Paese». Intervista a Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria di Confindustria. Baroni parla a 360 gradi di transizione ecologica, formazione, energia, fisco, risorse umane.

Violi | 7

Giovanni Baroni «Formazione fondamentale per la crescita»

Confindustria, il presidente della Piccola Industria richiama la politica: «Serve più realismo» dall'energia al fisco. Resta il nodo delle risorse umane

Transizione, l'Europa dovrebbe solo dare gli obiettivi: l'industria troverà la soluzione migliore

La politica deve ascoltare di più le imprese e deve farlo con tempi rapidi. Ne va della crescita del Paese, specie in questi tempi fra guerra, rincari e problemi di povertà. Nel contempo bisogna lavorare sulla formazione, come chiedono le imprese. È emerso dalle Assise di Piccola Industria di Confindustria a Bari, con 400 imprenditori al Teatro Kursaal e altri 300 collegati da remoto. E lo ribadisce l'imprenditore parmigiano Giovanni Baroni, presidente nazionale di Piccola Industria: «Il messaggio principale? L'esigenza di far tornare l'industria al centro dell'agenda politica. L'industria va tutelata al pari di altri elementi perché è una questione di sicurezza nazionale».

Confindustria ha sottolineato che la politica è troppo «distratta» verso le imprese. Ma poi le risposte arrivano?

«È un tema di priorità. Oggi come oggi la politica ha come priorità le elezioni; questo è intrinseco alla sua esistenza. Il confronto elettorale è importante però ci sono tematiche su cui non si può far finta di niente. Abbiamo proposto il taglio del cuneo fiscale: anche la politica sta iniziando a parlarne; poi vedremo cosa vogliono realizzare. Anche il gap sul prezzo del gas naturale: lo diciamo da novembre e stanno capendo che ormai non è più rimandabile perché la situazione non rientrerà rapidamente. Ed è la politica che deve intervenire. Non è che non veniamo ascoltati, ma non siamo una priorità».

In sintesi, qualcosa si muove ma lentamente?

«Purtroppo, per la politica il tempo non è una variabile: "fare una cosa oggi, domani o fra quattro mesi è uguale, l'importante che venga fatta"... Eh no! Se per le imprese oggi certi interventi sono motivo di sopravvivenza, domani potrebbe essere tardi. Oltretutto siamo in un momento particolare, con la guerra ma anche l'accorciamento delle filiere globali. Vorrei che la politica ascoltasse un altro aspetto: è stato grave negli scorsi decenni permettere la distruzione della manifattura e del know-how ad essa collegato. Abbiamo fatto la scelta di comprare le cose e di non produrle più, vedi la tematica della produzione in Cina o la Caporetto fatta dal punto di vista energetico perché si è pensato più conveniente comprare un po' dai russi, un po' dagli algerini, un po' dai libici... Invece ci siamo resi conto che, sebbene abbiamo una molteplicità di fornitori di gas naturali, sostanzialmente sono tutti indispensabili. Dalla scorsa settimana, da qualche confronto che ho avuto con le parti politiche, un po' di presa di realtà mi sembra di vederla. È ora di essere realisti, come lo sono gli imprenditori. In tutti gli appuntamenti che ho seguito avvicinandomi alle Assise, non ho mai sentito un imprenditore lamentarsi. Erano preoccupati ma con voglia di fare e di superare l'ostacolo».

Le transizioni: voi temete per le industrie?

«La nostra posizione è sempre stata chiara e coerente. Le due grandi transizioni sono quella digitale e quella ambientale, ecologica ed energetica. Su quest'ultima crediamo che sia corretto individuare un percorso verso un mondo più sostenibile ma va accompagnata. Oggi in Europa ci sono cose che non vanno bene. Scegliere una soluzione tecnologica - la messa al bando dei motori endotermici in favore delle auto elettriche - è sbagliato nel metodo. Non puoi scegliere una tecnologia ma devi dare degli obiettivi, che poi l'industria va a declinare tecnologicamente nella soluzione migliore. Non va bene nel merito, oltretutto, perché non è sostenibile. Abbiamo parlato di 70mila posti di lavoro diretti che scompaiono, oltre alle



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

GAZZETTA DI PARMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 25740 Diffusione: 23959 Lettori: 138000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

filiere dei carburanti, dei meccanici... Non si dica che vengono creati nuovi posti di lavoro: sarebbe come fare le medie di Trilussa. Se un cinquantenne perde il lavoro in un'industria produttrice di motori non diventa automaticamente un super tecnico informatico sulla programmazione delle auto elettriche. Non funziona così. E si tenga conto che le aziende fanno investimenti a medio-lungo termine. Gli investimenti in questo settore si bloccheranno completamente. Ancora una volta andiamo a delegare ad altri, ovvero alla Cina, il monopolio di questa filiera. Forse non è così sano abdicare completamente la nostra sovranità».

Nelle Assise avete fatto proposte in 40 punti su quattro aree tematiche. Quale spicca?

«Oggi la più grande emergenza per gli imprenditori riguarda le risorse umane. Il tema di essere formati loro e trovare personale qualificato per inserirlo nelle proprie imprese. La Great Resignation negli Stati Uniti, che di fatto c'è anche in Italia: è difficilissimo trovare risorse umane. C'è la grande necessità di un dialogo forte con tutto il mondo della scuola e Università, in modo tale da incoraggiare i giovani con percorsi professionalizzanti, per inglobarli nelle nostre imprese, sia con la formazione superiore - il mondo degli Its - sia sul mondo universitario. Non a caso era presente il ministro Bianchi (Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione, ndr). Gli imprenditori che pensano ad assumere perché hanno bisogno di competenze stanno guardando al futuro: solo investendo sul capitale umano è possibile un percorso di crescita. Questo è emerso in modo unanime, da Nord a Sud».

Un alleggerimento del fisco aiuterebbe a trovare figure professionali, anche non giovani?

«Più che un alleggerimento delle tasse vorremmo che, al pari degli investimenti dove si individuano agevolazioni di carattere fiscale, le competenze necessarie fossero considerate alla stessa stregua con crediti d'imposta importanti. Per far crescere di più anche quelle imprese che magari con un incentivo riescono ad assumere».

Durante la presentazione del Rapporto Emilia-Romagna, Bankitalia ha sottolineato che gli Its sono un punto di forza della regione...

«Gli Its funzionano tutti molto bene. L'Its è un istituto di alta formazione che vede un collegamento diretto fra imprese e soggetti formatori. Sostanzialmente il tasso di assunzione è al 100%. Va quindi ulteriormente potenziato. Come varietà e numero di adesioni l'Emilia-Romagna spicca: la domanda sarebbe ancora più alta ma oggi è in accelerazione estremamente elevata. Anche Lombardia e Veneto, che però partivano da livelli molto alti. L'Emilia-Romagna sta colmando i gap: evidentemente la nostra formula sta funzionando molto bene».

Andrea Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Sopra, Giovanni Baroni. I temi delle Assise:
- Competenze e capitale umano
- Finanza e crescita
- Nuova impresa fra digitale e fisico
- Sostenibilità e transizione green.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

29-GIU-2022
da pag. 4 / foglio 1

la Repubblica NAPOLI
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 6925 Lettori: 103000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un accordo per ottimizzare i fondi

Zes, intesa commissario-sindacati

"L'istituzione della Zona economica speciale della Campania rappresenta una importante occasione per promuovere un organico e integrato progetto di sviluppo dell'intera Regione. Appare, quindi, opportuno definire adeguati strumenti di coinvolgimento delle istituzioni e delle parti sociali, interessati tutti all'ottimizzazione e alla valorizzazione delle risorse destinate alle Zes, di quelle derivanti dal Pnrr e di ogni forma di finanziamento europeo. In tale ottica, Cgil Cisl Uil e commissario di governo collaborano per il raggiungimento dell'obiettivo di crescita dell'occupazione stabile, nella piena affermazione del principi di regolarità dei rapporti economici all'interno della Zes". È quanto si legge nell'accordo sottoscritto dal commissario di governo della Zes Campania, Giuseppe Romano e dai segretari di Cgil Cisl Uil Campania, Nicola Ricci, Giuseppe Esposito e Giovanni Sgambati. "È necessario, quindi - precisa il documento - recuperare una rappresentanza efficace del territorio (enti locali) e delle parti economiche e sociali, che dovrebbero essere coinvolte in funzione consultiva e di monitoraggio. Occorre, inoltre, che fra i criteri per la semplificazione di autorizzazioni siano rispettati esplicitamente il diritto al lavoro, la tutela della salute e sicurezza e la tutela ambientale. È necessario, altresì, istituire per le imprese, accanto all'obbligo di mantenimento della propria attività nell'area della Zes per almeno 5 anni dopo il completamento dell'investimento, anche l'obbligo di mantenimento dell'occupazione nei 5 anni successivi al completamento dell'intervento medesimo".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1634 - T.1634


I giovani disegnano il futuro del turismo
Il papa: "Siete la speranza"
Farmacie notturne
Zes, intesa commissario-sindacati

Superficie 11 %

29-GIU-2022
da pag. 11 / foglio 1

Riformista Napoli

Quotidiano - Dir. Resp.: Pietro Sansonetti
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La proposta

Pnrr e finanziamenti europei, a Napoli una sede distaccata del ministero per il Sud

→ Il consigliere Maresca questa volta incassa l'ok del Consiglio comunale. E si fa avanti l'ipotesi di Palazzo Fuga

Una sede del ministero per il Sud e la coesione territoriale a Napoli, e magari a Palazzo Fuga. Eccola la proposta del consigliere comunale Catello Maresca. Se n'è discusso ieri in occasione della seduta del Consiglio comunale. La proposta inserita all'ordine del giorno è stata approvata all'unanimità. Maresca ha messo tutti d'accordo questa volta. «Palazzo Fuga è un'indicazione ipotetica - ha spiegato il consigliere di opposizione - salvo individuare altri locali dove insediare la sede». Ma a cosa si pensa quando si parla di sede napoletana del ministero per il Sud? Leggendo l'ordine del giorno discusso in Consiglio, è chiaro che si pensa a una sede distaccata. Si parte da una premessa: l'utilizzo dei Fondi strutturali ha presentato in passato diverse carenze per il Mezzogiorno, con una serie di criticità nella gestione degli investimenti pubblici. Molte di queste difficoltà risultano allo stato non ancora risolte, per cui si annuncia difficoltoso l'impiego in tempi ragionevoli delle risorse disponibili, soprattutto per gli enti locali e in particolare per i Comuni. Di qui il timore di disimpegno automatico dei fondi. Un rischio che non ci si può permettere di correre, se si considera la pioggia di soldi in arrivo: agli strumenti di finanziamento europei si aggiunge infatti il famoso Pnrr (672,5 miliardi di euro distribuiti a livello europeo, 191,5 miliardi nella sola Italia) e, per i progetti non finanziabili con il piano nazionale di resilienza, si aggiungono risorse statali provenienti dal Fondo complementare per 30,6 miliardi di euro, più una serie di altri fondi come il "Next Generation EU" con 14,4 miliardi di euro importo destinati all'Italia. Quindi, considerato che entro il 2026 dovranno essere spesi, a livello nazionale, circa 235 miliardi di euro, che al Mezzogiorno andrà il 40% delle risorse territorializzabili del Pnrr (circa 82 miliardi di euro) e che alle regioni meridionali spettano anche ampie porzioni di vari altri finanziamenti con scadenza 2027 o 2030. E rilevato che «per il pieno utilizzo di tutte le risorse attribuite - si legge nell'ordine del giorno - e per la tempestiva e coerente realizzazione delle misure e il puntuale monitoraggio degli interventi, si rende necessario supportare e accompagnare gli enti locali del Mezzogiorno sia in termini di maggiore capacità operativa che amministrativa», si chiede al ministro per il Sud, Mara Carfagna, di istituire una sede del Ministero a Napoli. Maresca individua in questa proposta una soluzione logisticamente e strategicamente valida per garantire il buon impiego dei fondi stanziati per il Mezzogiorno. Una proposta di sede è stata Palazzo Fuga, ma se ne discuterà. L'idea è quella di una sede dove stabilire un tavolo permanente di controllo. Il consigliere di opposizione Maresca ha proposto un tavolo composto da esperti e rappresentanti delle forze dell'ordine, ritenendo che possano, questi esperti, accompagnare e supportare gli enti locali del Mezzogiorno in termini di maggiore capacità operativa e amministrativa utile a consentire il pieno utilizzo di tutte le risorse attribuite al Sud (Pnrr, Fesr, Use, fondi Fsc, e così via), ma anche un pieno controllo sulle procedure per evitare infiltrazioni mafiose e corruzioni.

Vivilan

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1721


INFERNO CIRCUM
BINARI ROVENTI, SI VIAGGIA A 20 ALL'ORA

Superficie 18 %